

## Premessa

Oggi parlare di orchestra a plettro non è impresa facile nel nostro paese, sebbene nell'immaginario collettivo l'Italia sia la culla storica di chitarre e mandolini, oggi sembrano del tutto scomparsi o rappresentativi della sola identità popolare del mezzogiorno.

La situazione di fine '800 vedeva invece un fiorire di Associazioni, Circoli e gruppi – radicati soprattutto nel nord Italia con una vera e propria simbiosi artistica con l'associazionismo bandistico...stessi direttori, stessi esecutori e stessi repertori.

Anche Brescia e la sua Provincia partecipa alla proliferazione di associazioni mandolinistiche:

*Le prime orchestre di mandolini si costituiscono in città fra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il primo del Novecento: la “Società mandolinistica Umberto I” (1893, direttore il M° Angelo Chibbaro), la “Società mandolinistica bresciana” (1894, direttore il M° Sabato Giordano), il “Circolo bresciano dei dilettanti mandolinisti e chitarristi” (1894, direttore il M° Francesco Andreotti) e la “Società mandolinistica femminile” (1894, promossa dalla signora Seccamani Bronzetti, direttore ancora il M° Chibbaro). In questo fervore, altre associazioni mandolinistiche trovarono spazio accanto alle prime nate: la “Società mandolinistica La Stella” (1895 o 1896, direttore il M° F. Andreotti), la “Società mandolinistica Benedetto Marcello” (1898), il “Circolo mandolinistico Apollo” (1898, direttori il M° Amberico Martinelli e Raffaele De Chiara), fino al “Circolo mandolinistico bresciano” (fondato il 1° aprile 1916) che dal 1920 assunse la denominazione “Società mandolinistica bresciana Costantino Quaranta” per ricordare – oltre al musicista bresciano, insigne compositore soprattutto di musica sacra – una precedente orchestra “Costantino Quaranta” (di cui però non abbiamo recuperato alcuna notizia) che aveva dovuto cessare la propria attività in seguito a un incendio che mandò distrutta la sede con tutto il materiale contenuto. Nello stesso periodo anche in provincia nascevano numerosi gruppi mandolinistici: a Lovere (1896) e poi a Salò, Sale Marasino, Breno, Pisogne, Manerbio, Bagnolo Mella, Gussago, Ghedi, Iseo, Orzinuovi. Pur essendo in generale meno connotati politicamente rispetto, per esempio, alle bande, e destinati a un tipo di intrattenimento musicale più cameristico, troviamo nel nostro territorio alcuni complessi mandolinistici di marca socialista: a Rovato (immortalato da una fotografia in occasione della Festa dei Lavoratori del 1° maggio 1907) e, soprattutto, a Gardone Val Trompia. Qui, sul finire dell'800 si costituisce il “Complesso mandolinistico gardonese Andrea Costa” (direttore il M° Edoardo Taricco, fervente socialista - chiamò i figli Libera Speranza, Serena Pace e Amore Felice - attivo nella vita politica del paese), le cui vicende possiamo ampiamente ripercorrere grazie agli studi di Ghigini. [Mariella Sala, cfr. Il Mandolino a Brescia, 2001]*

## L'Orchestra "Città di Brescia"

A seguito della positiva affermazione al concorso olandese l'orchestra dei "grandi" (il gruppo del '68) si costituì come Associazione Orchestra di mandolini e chitarre "Città di Brescia".

A Kerkrade l'Orchestra partecipò a due edizioni: nel 1974 (III classificata nella III categoria) e 1978 (I classificata nella I categoria). Nel 1979 a Ferrara viene organizzato un concorso internazionale, anche questa manifestazione vede la presenza dell'orchestra che ottiene il I premio assoluto nella I categoria con la votazione più alta in assoluto. Questo concorso vede anche la partecipazione dell'orchestra intermedia del Centro, che ottiene il I premio nella III categoria.

A determinare un salto di qualità, sia dal punto di vista tecnico strumentale che di esperienza artistica, dell'orchestra fu l'organizzazione da parte di G. Ligasacchi di un seminario sulla interpretazione orchestrale a plettro con il famoso chitarrista/compositore tedesco Siegfried Behrend, il quale si era distinto per la sua forte e radicale azione di rinnovamento del repertorio e dell'organico strumentale delle orchestre a plettro tedesche, attraverso lo snellimento degli organici orchestrali di fine '800 e la creazione, anche con il coinvolgimento di numerosi compositori a lui amici, di un nutrito repertorio basato sui linguaggi della musica moderna.

Va sottolineato che in quel periodo, fra gli anni 1960-70, il movimento mandolinistico italiano attraversava un momento di notevole decadenza. Pur avendo ancora un certo seguito associativo, non paragonabile ai periodi anteguerra ma comunque forte di un centinaio di gruppi dei quali alcuni piuttosto numerosi, era del tutto assente una guida tecnica strumentale (sia per il mandolino che per la chitarra anche se quest'ultima grazie alla meteora Segoviana riesce in breve tempo a creare una scuola di qualità) e ancor di più nessuna delle storiche associazioni, i "Circoli", stava lavorando per il proprio ricambio generazionale.

Il Maestro Ligasacchi dopo aver creato una realtà giovanile, prima e unica in Italia per alcuni anni, era molto impegnato nella ricerca del repertorio originale, contemporaneamente a quello per la Banda, dedicato alla Orchestra a plettro. Grazie alle relazioni con i maggiori esponenti del mandolinismo internazionale maturate in occasione delle ottime prestazioni effettuate ai Concorsi il Maestro acquisisce un notevole prestigio, in Italia e all'estero, ancora più rafforzato dall'ottimo livello qualitativo della sua nuova realtà giovanile.

Vengono così instaurate collaborazioni significative che vedono abbracciare tutti gli aspetti della cultura musicale; dalla ricerca musicologica, al repertorio storico e bibliografico e alla individuazione delle nuove composizioni e al loro reperimento. Nel 1977 lo vediamo a Vienna, a casa di Vincenz Hladky [ cfr. Giovanni Ligasacchi, 2024] per reperire le composizioni della scuola viennese di primo '900 (Hans Gal, Alfred Uhl, Armin Kaufmann, Victor Korda, Norbert Sprongl...) stimolate dalla famiglia Hladky, creatori della "Accademia Viennese della chitarra e del mandolino"... questa

impronta di continua ricerca è la caratteristica del lavoro di studio e proposta di questi 50\* anni di attività... Segue la nutrita corrispondenza con lo storico alfiere del mandolinismo tedesco, Konrad Wolki, per ritrovare notizie e documenti relativi al virtuoso gardesano Bartolomeo Bortolazzi, arrivando così al ritrovamento dell'atto di battesimo e al primo lavoro musicologico ad esso dedicato apparso nel catalogo della Prima Mostra di Strumenti a Pizzico del 1985.

Nel 1974, grazie alla geniale lungimiranza di Claudio Scimone allora direttore del Conservatorio “C. Pollini” di Padova, viene instaurata la prima cattedra di mandolino nei conservatori musicali, italiani ed europei, la docenza, offerta in prima istanza a Bonifacio Bianchi (storico collaboratore di Scimone e I Solisti Veneti), viene accettata dal virtuoso mandolinista Giuseppe Anedda. Il primo allievo bresciano del Conservatorio padovano è Lorenzo Bianchi, a seguire altri, e numerosi allievi del centro ed esecutori della orchestra “Città di Brescia” si aggiungono. Ugo Orlandi, Gemma Damiani, Cecilia Loda, Marina Ferrari, Simonetta Pedruzzi, Massimiliano Bonfiglio, Carlo Turra. Il Maestro Anedda, stupito da questo seguito giovanile nel mandolino chiede di venire a conoscere Giovanni Ligasacchi, l'incontro avviene al Centro e il M° Anedda vuole essere il padrino della neonata Lucia Ligasacchi. Nel 1980 Ugo Orlandi, uno dei primi allievi del Centro e della Città di Brescia, subentra a Giuseppe Anedda nella docenza a Padova e da questo momento inizia una profonda opera di ricerca del repertorio originale per mandolino, antico e moderno. La prima parte di questo impegno si concretizza nel 1985 con l'organizzazione della 1 mostra mercato di strumenti a pizzico dove vengono proposti una serie di concerti con numerose prime esecuzioni. Questo evento segna anche il passaggio della direzione dell'orchestra dal M° Ligasacchi a Claudio Mandonico, altro promettente allievo del centro e neodiplomato in composizione con il M° G. Facchinetti. Oggi Claudio Mandonico è ritenuto uno dei compositori per orchestra a plettro più importanti ed i suoi brani sono presenti nei repertori delle orchestre a plettro, e delle bande, dagli Stati Uniti al Giappone.

Ligasacchi continuerà la sua missione di ricerca con lo studio della tradizione bandistica nel periodo della Rivoluzione francese che gli porterà numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.

Il 1986 è un anno assai importante che vede l'iniziativa da parte del direttore della Costantino Quaranta, Roberto Misto allora allievo della classe di mandolino presso il Conservatorio di Padova, di riunire le due principali orchestre cittadine – “Città di Brescia” e “C. Quaranta” – per un concerto con un programma di autori bresciani, storici e contemporanei, con alcune prime esecuzioni.

Questo avvicinamento dei due complessi sarà il preludio alla fusione delle due orchestre che nel 1995 porterà alla creazione di una “nuova” orchestra, sempre nel segno tracciato da Giovanni Ligasacchi, sotto la guida artistica di Ugo Orlandi e di Claudio Mandonico.